

RISCALDAMENTO

Tornano di moda le vecchie stufe Si spende molto meno del metano

■ L'aumento delle bollette e la paura di razionamenti ha innescato la corsa all'acquisto di stufe. Secondo l'Aiel (Associazione italiana energie agroforestali) che rappresenta l'80% del mercato nazionale ed europeo delle imprese della filiera, a maggio c'è stato un balzo delle vendite di stufe del 28% rispetto ai primi cinque mesi del 2021, con una crescita del mercato dell'8,7%. L'industria italiana del settore, spiega il direttore generale dell'Aiel, Annalisa Paniz, è leader internazionale. Il settore conta 14.000 aziende per un giro d'affari di 4 miliardi di euro e 72.000 addetti. Nonostante un aumento dei prezzi (un sacco di pellet costa 10 euro, il doppio dell'anno scorso), questo riscaldamento resta conveniente rispetto al gas. In base ai calcoli effettuati dall'Aiel, il pellet consente un risparmio di oltre il 30% rispetto al gas naturale.

Anche i prezzi delle stufe sono aumentati: Paniz stima un incremento tra il 5 e il 15%. Tuttavia, il costo dell'impianto è facilmente ammortizzabile, soprattutto se l'uso è intenso. «Di solito», spiega Paniz, «la stufa è usata in abbinamento con il sistema di riscaldamento principale. Per l'acquisto inoltre ci sono gli incentivi fiscali. Mettendo insieme questi fattori, bastano dai 2 ai 5 anni per recuperare l'onere iniziale. Il pellet è più richiesto rispetto alla legna da ardere, perché la gestione è più facile in contesti urbani». È aumentato anche il volume dalle vendite all'estero: «Tra gennaio e maggio di quest'anno, l'export ha avuto un vero e proprio boom con un +40%. Il pellet ha fatto segnare +37,3% mentre la legna addirittura del 60,8%».

L.D.P.

